



Foto Reuter

La salma del «caro leader» Kim Jong-il nel sarcofago al mausoleo Kumsusan di Pyongyang

- **Pyongyang** L'erede Kim Jong-un rende omaggio alla bara in vetro del «caro leader» Kim Jong-il
- **Contatti** intensi tra Pechino, Washington, Tokyo e Seul. Nucleare, l'Aiea vuol mandare gli ispettori

Corea del Nord, l'enigma del delfino fa paura al mondo

Kim Jong-un, successore di Kim Jong-il alla testa del regime nordcoreano, rende omaggio alla salma del padre. Nel mondo ci si interroga su ciò che potrà accadere ora a Pyongyang. Consultazioni fra Cina, Usa, Sud Corea.

GABRIEL BERTINETTO

Le spoglie di Kim Jong-il sono esposte da ieri nello stesso mausoleo di Kumsusan dove riposa da 17 anni il corpo imbalsamato del padre, il «presidente eterno» Kim Il-sung. Stroncato sabato scorso da un infarto, il «caro leader» giace in una bara

di vetro. La salma, vestita nella consueta divisa color kaki, è ricoperta da un lenzuolo rosso. Il contenitore trasparente è adagiato su un ripiano coperto di fiori bianchi e scarlatti. La venerazione del capo supremo, iniziata mentre era in vita, prosegue dopo la morte.

Come fedeli adoranti un altare, gli rendono omaggio i pezzi grossi del regime, a cominciare da Kim Jong-un, figlio terzogenito, designato un anno fa alla successione quando le condizioni di salute dell'illustre genitore cominciavano a peggiorare. Il passaggio di consegne è già avvenuto. A Kim Jong-un i media di Stato tributa-

no i tradizionali altisonanti elogi propagandistici: «Grande successore alla causa rivoluzionaria», «grande e rispettato compagno», «solido pilastro spirituale e ideologico».

COLTI DI SOPRESA

Sul trono del regime comunista nordcoreano si installa per la terza volta consecutiva un discendente della famiglia Kim. Ma se i primi due cicli dinastici erano durati decenni e in condizioni di relativa stabilità, nessuno scommetterebbe oggi sulla tenuta di quello che si apre in questi giorni.

Il mondo è stato colto di sorpresa dal decesso di Kim Jong-il. Nessun

servizio segreto straniero è riuscito ad averne notizia prima dell'annuncio ufficiale, che le autorità di Pyongyang hanno dato con 48 ore di ritardo. I governi dei Paesi più direttamente coinvolti nelle vicende coreane scoprono di conoscere del segretissimo regime dei Kim ancora meno di quanto già non sospettassero. Il poco che sanno e il molto che ignorano, li rende sgomenti di fronte alla prospettiva che il Paese piombi in una fase di pericolosa tensione.

Funzionari della Casa Bianca ammettono che «fa paura quanto poco sappiamo» di ciò che avviene nella Repubblica popolare democratica di Corea. D'altra parte solo un anno fa Washington ha scoperto l'esistenza di un nuovo moderno impianto per l'arricchimento dell'uranio, e questo solo perché sono state le stesse autorità locali, beffardamente, a rivelarlo. Non meno allarmati sono i servizi segreti dell'altra metà di Corea, che con il Nord è tecnicamente ancora in stato di guerra dal 1953. Parlando davanti al Parlamento di Seul, il capo dello spionaggio sudcoreano Won Sei-hoon ha candidamente ammesso che i suoi 007 hanno appreso della fine di Kim Jong-il dalla tv di Pyongyang.